

in *Azarin e Miró*, letterariamente nel «sub-liminare», con più forza, forse, nel secondo racconto dà sostanza alle memorie, nel loro continuo combattimento con rancori e delusioni. L'uomo, col suo destino: e la ricerca d'un segno di tale umano destino nel tentativo di recuperare, più che un contatto, un discorso con la natura. È il tema del suo ultimo romanzo. *Lo scialle di Marie*, del '67, di cui ci occupammo. E risponde pur indirettamente e liberamente a una delle radici più vive e segrete del neorealismo dell'immediato dopoguerra: successivamente assunto come arma polemica in favore d'un narrare più libero e indipendente, contro residui del neorealismo e al tempo stesso contro fautori d'un narrare solo tecnico e strutturale, da Cassola, (uno dei due protagonisti di *Azarin e Miró*). Così che a distanza di venti anni quel racconto interessa anche in quanto porta, e rafforzata, svolta nel secondo racconto, una conferma delle reali radici del migliore neorealismo, e della crisi stessa che già lo insidiava alle origini.

ALDO BORLENGHI

Critica e filologia

I classici italiani e il 1968

La collana Ricciardi ha presentato un nuovo volume della sua collana «La letteratura italiana. Storia e testi»; ed è libro importante, soprattutto per lo zelo competente dei due curatori: Mario Fubini e Luigi Ronga. Si tratta delle *Opere* del Metastasio con un'appendice dedicata all'opera per musica dopo Metastasio (Calzabigi, Da Ponte e Casti). Sempre al Metastasio è destinata una ricca antologia degli scritti nella collana «Classici italiani» (METASTASIO, *Opere scelte*): l'ha allestita Franco Gavazzeni, giovane ma già provetto studioso, il quale ha scritto in questa occasione una introduzione alla lettura metastasiana che è un vero e proprio saggio critico, approfondendo così certe sue acute indagini sul Metastasio pubblicate alcuni anni or sono (*Studi metastasiani*, Padova, Liviana, 1964). La sempre eccellente collana degli «Scrittori d'Italia», diretta da Gianfranco

Folena, s'è arricchita di tre nuovi volumi: il terzo tomo delle *Lettere* di Fulvio Testi, a cura di Maria Luisa Doglio, apparso proprio sul finire del 1967 a completare la raccolta organica dell'epistolario testiano; le *Relazioni di viaggio in Inghilterra, Francia e Svezia*, di Lorenzo Magalotti, a cura di Walter Moretti; e i *Saggi critici* di Luigi Carrer, a cura di Giovanni Gambarin. Un volume, quest'ultimo, particolarmente interessante per gli studi sul Tasso, in chiave prestilistica, e per la *Vita di Ugo Foscolo*, sino ad oggi più citata che letta: esempio cospicuo di biografia romantica.

La collana dei «Classici Rizzoli» presenta due nuovi volumi: il secondo e ultimo tomo delle *Opere* del Meli, a cura di Giorgio Santangelo, e le *Opere* del Cellini (*Vita, Trattati, Rime e Lettere*) a cura di Bruno Maier. Einaudi dal canto suo ha dato alla luce tre grossi tomi del «Parnaso Italiano» dedicati alla *Poesia dell'Ottocento* (due tomi) a cura di Carlo Muscetta ed Elsa Sormani, e ai *Canti* del Leopardi (con i *Paralipomeni*, le *Poesie varie*, le *Traduzioni poetiche* e i *Versi puerili*, e con le preziose concordanze dell'opera poetica leopardiana), a cura di Carlo Muscetta e Giuseppe Savoca. E poi nella «Nuova Universale» (NUE): la *Cronica* di Dino Compagni, curata da Gino Luzzato, la *Crestomazia italiana* del Leopardi, a cura di Giulio Bollati (*La prosa*) e di Giuseppe Savoca (*La poesia*), e *Le avventure di Pinocchio* del Collodi, a cura di Giovanni Jervis; nella «Collezione di poesia»: le *Poesie edite e inedite* di Sergio Corazzini, a cura di Stefano Jacomuzzi; e nella «Collezione di teatro», diretta da Paolo Grassi e Gerardo Guerrieri: *Due dialoghi* di Ruzante, a cura di Ludovico Zorzi. Non basta. Presso lo stesso Einaudi è anche apparso un nuovo volume delle *Opere* di Francesco De Sanctis, a cura di Nino Cortese (vol. XVII, *Un viaggio elettorale*, seguito da *Discorsi biografici*, dal *Taccuino parlamentare* e da *Scritti politici vari*), mentre nei «Coralli» sono state ristampate le *Poesie* di Giovanni Camerana, in cui sono raccolti tutti i versi editi e inediti del poeta piemontese a cura di Gilberto Finzi. Nella Collana «Classici Italiani» diretta da Walter Binni è uscita un'eccellente raccolta delle *Opere* di Ludovico Ariosto, per le cure molto attente di Giuliano

Innamorati. L'editore Sansoni ha pubblicato le *Opere* del Tommaseo, in due ricchi tomi, affidati allo specialista tommaseiano Mario Puppo, e sempre del Tommaseo ha presentato il volume quarto della « Edizione nazionale delle opere », cioè *Del presente e dell'avvenire* (tomo I), inedito a cura di Teresa Lodi; e nello stesso tempo ha rimesso in circolazione, con nuove presentazioni di Eugenio Garin e Nino Cortese, l'antologia di scritti galileiani *Dal carteggio e dai documenti*, già a cura di Isidoro del Lungo e di Antonio Favaro, e *La storia del Reame di Napoli*, già a cura di Francesco Torraca. Entrambi questi volumi fanno parte della « Biblioteca Carducciana » (seconda serie). E l'editore Mursia ci fornisce *Tutte le commedie* di Pietro Aretino, a cura di G. Battista De Sanctis, ovvero un volume che se non è proprio rigoroso sotto l'aspetto filologico (ma un'edizione critica del teatro aretinesco è impresa ardua e che da molto tempo si attende da Giuliano Innamorati), è almeno assai utile non soccorrendo altra siffatta raccolta completa di agevole accessione.

Occorre poi segnalare altre edizioni che non rientrano nelle collane tradizionali o più divulgate, ma che spesso (se non sempre) hanno pregi del tutto particolari e qualche volta addirittura rari. Valga un essenziale « catalogo »: il quarto e ultimo volume dell'edizione critica della *Commedia* dantesca, sulla scorta dell'antica vulgata, a cura di Giorgio Petrocchi (Milano, Mondadori); l'edizione critica delle *Rime* di Girolamo Savonarola, a cura di Mario Martelli (Roma, Belardetti); l'*Apologia di Galileo* di Tommaso Campanella, offerta da Luigi Firpo come « strenna » della casa editrice Utet; la raccolta completa delle *Opere poetiche* di Giulio Cesare Cortese, a cura di Enrico Malato (Roma, Edizioni dell'Ateneo); i volumi X (*Merope*) e XII (*Congiura de' Pazzi*) dell'Edizione Nazionale delle *Tragedie* di Vittorio Alfieri, curati rispettivamente da Angelo Fabrizio e da Lovanio Rossi (Asti, Casa d'Alfieri); i *Saggi critici* di Carlo Tenca, curati e storicamente illustrati da Gianluigi Berardi (Firenze, Sansoni); e il volume terzo dell'« Opera Omnia » di Italo Svevo, cioè *Racconti. Saggi. Pagine sparse*, a cura di Bruno Maier (Milano, Dall'Oglio). Ma sopra

ogni altra edizione s'impone sicuramente, come l'esemplare più illustre della nostra filologia per l'anno 1968, quella di Bono Giamboni (*Il libro de' vizi e delle virtù e il Trattato di virtù e di vizi*) curata con grande rigore da Cesare Segre sia sotto il punto di vista testuale che da quello della illustrazione storica, linguistica e stilistica.

L'anima di Trieste

Non sappiamo se sia accaduto in seguito alla ricorrenza cinquantenaria dell'unione di Trieste all'Italia o per lo stimolo di un rinnovato interesse culturale, autonomo rispetto al gusto celebrativo, oppure per l'una e l'altra cosa insieme, ma mai si era guardato con tanta attenzione a Trieste, alla sua storia e alla sua cultura, come in questi ultimi mesi. Hanno infatti veduto la luce quasi contemporaneamente, nell'ultimo scorcio del 1968, tre volumi dedicati alla città giuliana, i quali in un modo o nell'altro ne interpretano e ne definiscono aspetti ed esperienze fondamentali sia nel campo del costume che in quello politico e letterario.

Il primo di questi libri ci viene direttamente da Trieste. Lo ha pubblicato l'editore Lint per iniziativa del « Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste » e per le cure di un comitato di triestini: Bianchi, Cecovini, Fraulini, Maier, Marin e Todeschini. Si tratta di una nutrita antologia di *Scrittori triestini del Novecento* che reca in apertura una prefazione di Carlo Bo, intesa a illustrare, nelle sue radici più profonde, la particolare natura, etica e inventiva, degli autori di nascita triestina, e a cui è allegata una vera e propria storia della letteratura triestina del nostro secolo dovuta a Bruno Maier con capitoli maggiormente impegnati su Svevo, Saba, Slataper, Michelstaedter, Stuparich, Giotti, Marin e Quarantotti Gambini, e quindi pagine minutamente informative sugli scrittori più giovani o comunque recenti: da Anita Pittoni a Lina Galli, da Oliviero Honoré Bianchi a Manlio Cecovini, da Sisinio Zuech a Franco Vegliani, giù giù sino a Enzo Bettiza, Fulvio Tomizza, Renzo Rosso. Un panorama, con debite biografie e bibliografie, che da ultimo